



Il «mistero del corpo parlante»

Le «mystère du corps parlant»

O «mistério do corpo falante»

The «mystery of the speaking body»

El «misterio del cuerpo hablante»

Il corpo sintomo

Dopo aver affrontato il sintomo nei suoi rapporti con la verità e nella forma della metafora, Lacan propone una definizione del sintomo che si articola con il corpo: il sintomo è un “evento di corpo”¹. Che il sintomo si iscriva nel corpo non è un’indicazione nuova in Lacan. Essa è presente fin dall’inizio del suo insegnamento. È sufficiente rifarsi al testo “Funzione e campo della parola e del linguaggio”, nel quale per un verso il sintomo è già posto come ciò che si scrive sulla sabbia della carne², e per altro verso viene introdotto come il nucleo isterico della nevrosi, ovvero come una iscrizione nel corpo che è dunque propria di ogni sintomo. Così si constata, fin da quest’epoca, un’elaborazione della nozione di evento considerato come la riproduzione soggettiva del passato nel presente. Ma, inoltre, un’altra prospettiva è tracciata fin dal 1953, nella quale il linguaggio è concepito, secondo la formula di Lacan, “corpo sottile, ma corpo”. Cosa dunque cambia tra il sintomo definito come *iscrizione* nel corpo e, più di venti anni dopo, come *evento* di corpo? C’è un cambiamento tra la concezione freudiana del sintomo come fissazione pulsionale, poi come soddisfacimento sostitutivo, e la concezione del sintomo di Lacan, come modalità di godimento dell’inconscio? Notiamo che la posta in gioco non è solamente dottrinale, ma concerne soprattutto il divenire del sintomo nell’analisi. In effetti, la formulazione del sintomo come evento di corpo indica ben altro che una sofisticazione retorica. Benché l’idea iniziale di Lacan fosse che il sintomo è scritto nel corpo, questo concerne, all’epoca di “Funzione e campo della parola e del linguaggio” essa riguardava una parola da estrarre e liberare e la cui iscrizione “può essere distrutta”³. Lacan rinnova così, in quel momento, l’ottimismo terapeutico del Freud degli inizi.

Ora, per cogliere ciò che il sintomo come evento di corpo designa, bisogna riferirsi al seminario «*Les non-dupes errent*»⁴ nel quale Lacan sottolinea che non c’è evento se non per un *dire*. Questa nuova concezione dell’evento pone che quest’ultimo non sia più una storicizzazione relativa al simbolico, ma sia segno di un reale, come ciò che si scrive dunque aldilà della decifrazione. Bisogna anche rilevare che nel momento in cui Lacan proponeva il linguaggio come “corpo sottile”, poneva anche la disgiunzione tra il soggetto e il corpo. In effetti, la definizione del soggetto implica la catena dei significanti nell’inconscio, ma non implica il corpo. Ed è la necessità strutturale di passare ad una congiunzione tra il significante ed il godimento a portare Lacan ad introdurre il concetto di *parlessere*, che designa ormai l’essere tramite il godimento del corpo.

Ma si potrà porre la questione di sapere in che cosa il sintomo ossessivo in quanto “pensiero di cui l’anima si imbarazza”⁵ sia evento di corpo. Lo è per il fatto che il pensiero è godimento e che non si gode se non perché si ha un corpo.

Il *Rendez-vous* di Roma sarà dunque una messa alla prova della clinica psicoanalitica, che certamente è una clinica di discorso, ma la cui mira è la modificazione della sostanza godente. Lacan non aveva forse prospettato la psicoanalisi come “dispositivo il cui reale tocca il reale”?⁶ Per cui dunque si tratterà di distinguere, di volta in volta, tra fenomeni di corpo ed eventi di corpo, all’entrata ed alla fine di un’analisi. I primi trovano espressione nel fenomeno psicosomatico, nell’ipocondria, o nel risvegliarsi di un corpo che nella sua essenza sarebbe silenzioso. I secondi riguardano l’immissione del significante nel corpo, traccia indelebile dunque, e la singolarità di una soluzione, quella propria ad ogni analizzante, che concerne l’enigma del corpo ed il saper fare con il godimento.

Luis Izcovich, 31 Gennaio 2010

¹ J. Lacan, “Joyce le symptôme”, in: *Autres Ecrits*, Paris, Seuil, 2001, p. 569.

² J. Lacan, “Funzione e campo della parola e del linguaggio”, in *Scritti*, Einaudi, p. 274.

³ *Ibid.*, p. 25.

⁴ J. Lacan, Il Seminario XXI, «*Les nons-dupes errent*», [“I non zimbelli errano”, inedito], lezioni di dicembre 1973 e gennaio 1974.

⁵ J. Lacan, «*pensée dont l’âme s’embarrasse [...]*», «*Télévision*» in: *Autres Ecrits*, Op. cit., p. 512; it. «[...] pensiero imbarazzo d’anima...» *Radiofonia Televisione*, Einaudi, Torino 1982, p. 70 [NdT].

⁶ J. Lacan, Il Seminario XIX, *Ou pire* [inedito], in *Autres Ecrits*, Op. cit., p. 542.